

Classica In duo con la moglie, il maestro dà il via alla rassegna

Campanella inaugura il «suo» Maggio

«Nell'anno 1969 scappai da Napoli, per andare a insegnare il pianoforte a Milano. Eppure mai, neanche per un istante, mi ha abbandonato l'idea della mia città e la possibilità di costruire qui, per quanto tra mille difficoltà, qualcosa di meraviglioso». Ed è così che Michele Campanella, virtuoso lisztiano fra i massimi interpreti della scuola pianistica napoletana nel mondo e, da quest'anno, nuovo direttore artistico del Maggio della Musica convinto che il riscatto della sua Napoli «debba innanzitutto passare attraverso il rilancio del patrimonio identitario», domani sera al Teatrino di Corte di Palazzo Reale darà il via alla sua prima stagione per la già ben collaudata rassegna di concerti da sempre sostenuta da Bnl «main sponsor» e con dna radicato nell'unione sinergica fra musica ed arte nelle principali sedi museali della città. Un via che darà egli stesso, in duo pianistico al fianco della moglie Monica Leone, suonando l'op.46 di Schumann, le Reminiscenze dal «Don Juan» di Liszt, il Rondò op.73 di Chopin e la Suite n.2 di Rachmaninov. «Più che un concerto - ha spiegato il Maestro in occasione dell'incontro con la stampa - sarà una festa. La prima di una serie di sfide in cartellone giocate, fino al 2 ottobre nel salotto di Villa Pignatelli, non cercando i nomi fra concorsi e agenzie. Quanto, piuttosto, scoprendo e scegliendo gli interpreti sulla base della qualità riscontrata in concreto, magari portando al pubblico napoletano per la prima volta esecutori spesso rimasti ai margini dello

star system». Di qui una carrellata di nomi con relativi programmi che suonano, ciascuno, come una scommessa: «Il 12, ad esempio - ha proseguito - sarà protagonista in recital jazz ma su temi pucciniani, Joe Chindamo, pianista australiano di origini calabresi venuto a Napoli, anni fa, appositamente per studiare ed acquisire agilità digitale con Massimo Bertucci attraverso la tecnica del nostro Maestro Vitale. Ascolteremo, il 19, il violoncellista in straordinaria ascesa Luigi Piovano, oggi pri-

mo violoncello di Santa Cecilia e grande solista, alle prese con Bach e il contemporaneo Andriessen su tre diversi strumenti mentre, il 26, un giovane, interessantissimo tenore con laurea in lettere antiche, affronterà il repertorio liederistico accanto al veterano Bruno Canino». Altra scommessa, oltre alla giovane vincitrice giapponese del «Paganini» di Mosca, Kyoko Yonemoto, e all'interessante pianista russa Veronica Reznokovskaya, l'australiano ultraottantenne Ronald Farren-Price, al suo debutto partenopeo (9 giugno) nel repertorio beethoveniano studiato con il mitico Arrau. Occasioni rare, quindi, con il pianista Roberto Cappello interprete del «Canto del cigno» schubertiano versione Liszt, con i fratelli Ilya e Naum Grubert per le Sonate di Brahms mentre, nuova, è la presenza di Alvaro Siviero (30 giugno), un fisico brasiliano pianista per caso, con brani di e su Chopin. Al termine, il 5 luglio, l'evento clou con i fiati eccellenti del WienBerlin Ensemble e, in chiusura il 2 ottobre, gli Ar-

chi dell'Orchestra Filarmonica di Torino diretti dal fondatore Lamberto Lambiase. Infine, per il Maggio, il suo «piccolo sogno»: «Riuscire a far tornare a casa gli ascoltatori con qualche scoperta e sensazione in più. Così come, per noi interpreti, è il pubblico a regalarci ogni sera energia e grandi emozioni».

Paola De Simone

Il libro

Pianista napoletano, massimo interprete lisztiano e, oggi, anche autore per la Bompiani del saggio «Il mio Liszt. Considerazioni di un interprete», edito a marzo ma già in questi giorni in ristampa. Michele Campanella ha da sempre restituito in concreto, attra-

verso la sua musica, una diversa immagine del compositore Liszt: una conquista oltre la trascendentale tecnica pianistica e le implicazioni del pensiero romantico. Eppure il grande interprete, oltre le note, ha avvertito l'esigenza di svelare e farne scoprire a tutti la vera storia. Duecentocinquanta pagine intorno al «caso Liszt», dedicate al maestro Vitale, scolpite con sensibilità musicale e tecnica analitica, entro un mosaico di tracce biografiche e preziosi indirizzi interpretativi.

